



“Bello come l'incontro casuale tra una macchina da cucire e un ombrello su un tavolo operatorio”

Conte di Lautréamont, *I canti di Maldoror*, 1868

Man Ray, *L'enigme d'Isidore Ducasse*, 1920 (1971)  
Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam, photo Jannes Linders  
©Man Ray Trust, by SIAE 2018

L'uso di materiali trovati è un tratto distintivo sia del Dadaismo sia del Surrealismo. Contrari alla guerra, i membri di queste due avanguardie rifiutano i valori tradizionali della società borghese, che ne aveva permesso lo scoppio, e dei suoi canoni estetici, che ponevano la pittura al vertice dell'attività artistica. *Collage*, fotomontaggi, *readymade* e *assemblage* vengono realizzati secondo le indicazioni del caso e della spontaneità, trasformando l'arte in puro gesto. I Surrealisti spostano l'accento dagli aspetti antiartistici dada alla potenzialità inconscia dell'oggetto, che, privato della sua funzione quotidiana, assume una nuova identità con una combinazione inaspettata, come accade nel mondo dei sogni.

laboratorio

## LA SCATOLA DELLE MERAVIGLIE

**Laboratorio:** si realizza un *assemblage* polimaterico con vari oggetti in modo casuale, lasciando emergere dal nostro inconscio gli accostamenti più sorprendenti. L'opera sarà riposta in una scatola duchampiana da viaggio, realizzata con la tecnica del collage.

**Materiali:** carta, cartone, colla, forbici, plastica, riviste

**Tecnica:** *collage* e *assemblage* polimaterico

laboratorio

## SOGNI e VISIONI

**Laboratorio:** si sperimenta la pittura automatica con la tecnica del *frottage*. La visione ottenuta avrà un titolo che si ispira al mondo dei sogni.

Scuola Primaria: la tecnica del *frottage* sarà unita al gioco letterario surrealista del *cadavre exquis* («il cadavere squisito berrà il vino nuovo»). Il titolo dell'immagine sarà composto estraendo casualmente la sequenza sostantivo-aggettivo-verbo-sostantivo-aggettivo. Chi desidera potrà inventare un collegamento surreale tra immagine e titolo e descriverlo.

**Materiali:** carta, cartoncino, pastelli a cera, supporti per *frottage*

**Tecnica:** *frottage*



“Il Surrealismo è un automatismo psichico puro con il quale ci si propone d'esprimere sia verbalmente sia per iscritto sia in qualsiasi altro modo, il funzionamento reale del pensiero. Dettato dal pensiero, in assenza di ogni controllo esercitato dalla ragione, fuori da ogni preoccupazione estetica o morale”

A. Breton, *Manifesto del Surrealismo*, 1924

Yves Tanguy, *Paysage avec nuages roses*, 1928  
Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam, photo Studio Tromp  
©Yves Tanguy, by SIAE 2018.

Nel 1924 a Parigi il poeta André Breton (1896-1966) pubblica il *Manifesto del Surrealismo*, affermando che il pensiero si deve esprimere in modo automatico senza il controllo della ragione. Gli artisti surrealisti, molti provenienti dall'esperienza dada, si ribellano alla razionalità della vita quotidiana e, attingendo al mondo dei sogni, creano una nuova realtà detta “sur-realtà” o realtà superiore. Questo movimento letterario e artistico rivaluta la parte irrazionale dell'uomo, il mondo dell'immaginazione, l'inconscio prendendo ispirazione dal padre della psicanalisi Sigmund Freud, secondo cui molte nostre azioni sono innescate da pensieri e desideri inconsci che possono essere rivelati nei sogni. L'inconscio diventa la fonte del genio creativo. Max Ernst (1891-1976), considerato da Breton l'artista surrealista per eccellenza, arricchisce la sua pittura automatica di sorprendenti sperimentazioni tecniche (*frottage*, *grattage*, *dripping*) lasciando emergere dall'inconscio immagini fantastiche e abbinamenti incredibili.

“L'unica differenza tra la Grecia immortale e il nostro presente è Sigmund Freud, che scoprì come il corpo dell'uomo, che al tempo dei Greci era puramente neoplatonico, sia oggi pieno di cassetti segreti, che solo la psicanalisi è in grado di aprire”

R. Descharnes, G. Néret, S. Dalí 1904-1989, 1994

Salvador Dalí, *Venus de Milo aux tiroirs*, 1936 (1964)  
Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam, photo Jannes Linders  
©Salvador Dalí, Fundacio Gala Salvador Dalí, by SIAE 2018

Il surrealista spagnolo Salvador Dalí (1904-1989) giunge a Parigi nel 1929 e attraverso Mirò conosce Breton, con cui inventa gli oggetti surrealisti a funzione simbolica. Insieme al regista Luis Buñel realizza il primo film surrealista, *Un Chien Andalou* (1929), lavora nei campi della moda e dell'arredamento e a Hollywood con il regista Alfred Hitchcock. Il Surrealismo assume con Dalí un carattere individuale e personale: l'artista riconduce la teoria dell'inconscio al metodo “critico-paranoico”, che sfrutta le irregolarità percettive basate su figure doppie interpretabili in modi diversi. Frequente nelle sue opere è anche il tema dei cassetti, spesso legato al corpo umano. Nei cassetti sono racchiusi i sogni e i desideri, che si possono aprire e interpretare con la psicanalisi.



laboratorio

## L'ENIGMA NEL CASSETTO

**Laboratorio:** la sagoma della *Venere dei cassetti* è il punto di partenza per realizzare un *collage* ispirato ai nostri ricordi e sogni. Alcune parti del *collage* saranno coperte da “cassetti” con pomelli. Il retro della sagoma diventa l'ispirazione di una nuova immagine colorata coi pastelli.

**Materiali:** cartoncino, colla, forbici, pastelli a cera, riviste

**Tecnica:** *collage*

laboratorio

## QUESTA NON È UNA FINESTRA

**Laboratorio:** utilizzando i tamponi si dipingono 4 diverse *texture* (cielo, erba, mattoni, sabbia). Inserendo i cartoncini all'interno di una cornice-finestra che riprende la forma di un oggetto tipico della poetica di Magritte, si ricrea il mistero realtà-pittura.

**Materiali:** cartoncino, forbici, tamponi, tempere  
**Tecnica:** spugnette



“Nessuna associazione di cose rivela mai cosa può farla apparire allo spirito. La banalità comune a tutte le cose è il mistero”

R. Magritte, *La fata ignorante*, 1960

René Magritte, *La saignée*, 1939  
Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam, photo Studio Tromp  
©René Magritte, by SIAE 2018

Dopo aver collaborato ad alcune riviste di ispirazione dadaista, il belga René Magritte (1898-1967) si trasferisce a Parigi nel 1927 e aderisce al gruppo surrealista. Dietro allo stupore e alla sorpresa dei suoi paradossi visivi vi è una vera e propria scienza, espressa nel ciclo *Les mots et les images* del 1928-29. Il principio fondamentale è che un oggetto non ha propriamente la stessa funzione del suo nome o della sua stessa immagine.

Il mondo delle immagini ha altre leggi rispetto alla realtà.

Se Marcel Duchamp (1887-1968) apre la strada trasformando l'oggetto quotidiano in una rappresentazione e quindi in un'opera d'arte, Magritte dipinge immagini tratte dalla realtà quotidiana che sono illusioni e contraddizioni. Costruisce spazi, luoghi, situazioni in cui si rivela il mistero dell'esistenza, il sentimento di stupore di fronte ai meccanismi illusori della rappresentazione. Nelle sue tele appaiono cieli, persone, oggetti uniti da nuovi legami che non corrispondono alla logica delle convenzioni, ma a un nuovo ordine.